

Per una migliore comprensione della ricerca d'archivio, che sotto pubblichiamo, facciamo precedere questa breve nota storica inviataci dal "Gruppo Archeologico e Naturalistico Elbano", autore del ritrovamento dei termini e dei testimoni messi al confine del territorio di Portoferraio.

In un decreto fatto a Londra nel maggio del 1557 venne stabilito:

"... al duca Cosimo resti Portoferraio, porto nella detta isola, con i castelli ed edifizî che ci tien fatti e gli altri che ci vorrà fare in due miglia intorno di territorio al detto Portoferraio..."

Cosimo muore nel 1574. Sarà suo figlio Francesco a stabilire esattamente i confini tra il territorio mediceo e il resto dell'isola, ritornato agli Appiani.

Il 24 maggio 1575 viene firmato il contratto per la delimitazione dei confini del territorio di Portoferraio, alla presenza di Francesco I de' Medici, di Jacopo III Appiani e dei notai Bernardo Puccini e Costantino Salvi.

"Fosse concesso ovvero rilasciato al serenissimo Cosimo de' Medici, Granduca di Toscana di gloriosa memoria, Portoferraio.... colle fortezze, edifizî e due miglia di termini intorno a Portoferraio.... nei disegnati e chiariti posti di Bagnaia, strada di Rio, monte Castello, Belvedere, Felciaio, monte Orello, Santa Lucia, Ceppete e Acquaviva.... commettersero.... le terminazioni di dette due miglia...."

Gli 8 termini furono costruiti nei posti stabiliti, iniziando dalla spiaggia di Bagnaia. Erano costituiti da una base in pietra e calce, sulla quale veniva eretta una pietra contrassegnata da un numero e una lettera (Bagnaia era segnata I A, fino ad Acquaviva I H; ma in seguito modificati per l'aumento a 10 dei cippi confinari). Sulla sommità delle pietre erano posti dei solchi, il cui prolungamento trapezoidale o una fortezza, o un monte, o un'isola, per evitare che i termini fossero spostati.

Tra un termine e l'altro venivano posti talvolta dei "testimoni" ed altri contrassegni intramezzi.

Molti dei termini posti nel 1575 sono stati distrutti già in secoli passati; due di questi però furono abbattuti durante il secondo conflitto mondiale per far posto a due bunker in cemento armato. Sono attualmente visibili solo i termini del Felciaio, delle Ceppete, di Barbatoia e un testimone contrassegnato dalla croce di Malta, in prossimità del Mulino a vento.

GLI ANTICHI CONFINI DI PORTOFERRAIO

negli archivi storici di Portoferraio e di Firenze
di **Cristiana Rospigliosi**

Le trattative finalmente avviate da Cosimo nel 1574 portano al contratto definitivo, firmato nel gennaio dello stesso anno, ma il 24 di maggio del 1575 ancora "ci si rammarica che non siano stati eseguiti gli ordini dati precedentemente" riguardo ai confini. La tanto attesa "piantatura" dei termini avviene in due tempi per questioni sorte tra gli emissari di Firenze e di Piombino. Inizialmente vengono messi il primo, secondo, terzo, quarto, ottavo e nono termine e ci si preoccupa di misurare il terreno con l'archipenzolo¹, perché è più conveniente, e "cadrà il termine dove vuole perché al restante la bontà di S.A.S. porrà rimedio lei".

Nel 1656, a causa della peste scoppiata nel regno di Napoli, i confini col resto dell'isola furono percorsi e sorvegliati da guardie armate; e questa è l'ultima notizia che abbiamo dei termini.

Per un lungo lasso di tempo non vengono effettuate ricognizioni; la nuova verifica avviene il 26 ottobre 1689, sotto il governo di Mario Tornaquinci, impiegando uomini pratici della campagna e periti di entrambe le parti, oltre "ai rappresentanti della terra di Rio e del principe di Piombino". Il terzo termine risulta mancante "forse asportato maliziosamente". Per la sua sostituzione ci vuole un altro contratto, e tra Firenze e Portoferraio avviene un nutrito scambio di lettere. Ci si preoccupa che vengano rispettati gli accordi precedenti, possibilmente in clima di concordia, il 27 ottobre si scopre che il termine di Santa Lucia è stato devastato da una saetta e che il nono termine, situato all'Acquaviva è stato

invece ricoperto dalla rena e i segni di riconoscimento incisi sulla pietra sono stati cancellati dal mare. Viene sostituita la pietra consumata e si rialza e rinforza la base, ponendola su un nuovo fondamento.

Ripristinando i termini, nel 1689, erano stati



Alcuni termini rinvenuti nel territorio

annullati i "testimoni", i termini non regolamentari posti per delimitare i campi e i pascoli, non menzionati nei contratti. Quelli posti tra il settimo e l'ottavo termine risultano in posizione svantaggiata rispetto ai confini. Nel 1690 il termine posto sulla strada di Rio risulta divelto e poi rimesso al suo posto un anno dopo, si è misteriosamente spostato di alcuni metri. Il 24 aprile 1691 da Portoferraio: "Questa mattina mentre andavo a messa, la moglie del Castellano del Volterraio mi ha detto che mancava il termine della lecceta che resta in strada maestra per venire a Rio". Il Governatore, recatosi sul luogo, trova il termine spostato di 20 braccia (circa 12 metri). In una lettera del 13 giugno 1704 da Livorno, dove è stato tra-

GLI ANTICHI CONFINI DI PORTOFERRAIO

sferito, il Tornaquinci ricorda che nel 1690 i termini erano stati riconosciuti da entrambe le parti per essere dentro le due miglia, e "se si voglia ora, su richiesta del Principe di Piombino, misurare nuovamente, si può trovare che ci siano discordanze in quanto in alcune parti si è riempita la battigia di terra calata dai monti". Ai tempi in cui era Governatore a Portoferraio, vide anche le saline dell'Annunziata, fino a San Giovanni, "crescere de' campi per tutta quella riva della marina che in oggi sono coltivati".

Dopo un nuovo accordo nel 1705, nel 1706 si riparla dei testimoni e dei contrassegni che furono posti tra un termine e l'altro "per levar la differenza che avrebbero potuto apportare le irregolarità delle colline e sommità dei monti che sono tra essi, i quali dove siano esser quattro".

Nel 1737 il termine del Felciaio viene trovato distrutto, sassi e calcinacci sono sparsi sul terreno fino alla distanza di 30 braccia (circa m. 15); i pezzi sono stati smurati di fresco e vengono portati via come prova da esibirsi in tribunale e si procede a rifare il termine unitamente a quello di Monte Orello, che evidentemente è rovinato.

Nel 1742 vengono trovati due "testimoni" posti nel 1706 "fra il sesto e il settimo termine alla sommità delle due valli, una chiamata Pozzatelle verso Portoferraio e l'altra di Santa Maria verso Lacona ed è un sasso largo circa tre braccia (circa 170 cm.) ritto in piedi ove a intagli ha una croce di cavaliere". L'altro del tutto simile si trova "sulla sommità di un poggio sotto le Casamente dietro Santa Lucia, verso il Cardeto.

Nello stesso anno si decide di aggiungere qualche altro termine o testimone; il 26 aprile l'architetto Giuseppe Maria Bichi, insieme al disegnatore Gaetano Maria Benvenuti "dichiara di aver fatto piantare un primo termine o testimone posto presso la Cima del Monte della Scoperta ed un altro posto al Masso Bianco" entrambi nelle vicinanze del Volterraio.



Il "Testimone" in prossimità del Mulino a vento

Nel 1753 si scopre che il termine dell'Acquaviva "da circa trentasei anni si dice rovinato da una mareggiata e ricoperto dall'arena"; il nuovo termine dovrà essere identico al vecchio, ma posto più in alto. Vengono interrogati alcuni anziani, che non si trovano d'accordo sulla posizione del termine con uno scarto di "nove braccia e sette soldi" (circa m: 5,50) da misurarsi nel territorio di pertinenza del territorio di Piombino. Data la difficoltà di leggere le vecchie mappe, che non riportano le misure e le distanze, da Firenze si manda a dire di cercare un accordo amichevole, ma di ricostruire il termine "sul vecchio luogo, come fatto precedentemente nel 1689. Se verrà a giungere il bramato momento della riapposizione, tale termine sarà murato a rena e calcina, contornato di mattoni lo zoccolo e la sua torretta, alla base quadro, nel mutamento del quale si è costruita una cappetta di mattoni, dentro della quale vi sono carboni o gusci d'uovo, il suo comignolo a piramide. Il predetto nono termine è di pietra granitone della cava della Concia, posta in luogo detto Albereto, territorio di S.A.S. segnato lettera L dal basso e numero 9 dall'alto e con detto termine si va a dritto alla Marina ed è posto nella spiaggia dell'Acquaviva".

Nel dicembre dello stesso anno però viene ritrovato il vecchio termine sepolto dalla rena, distante sette braccia dal nuovo e situato in posizione più vantaggiosa. Il 20 febbraio l'alfiere Venturi, vestito da cacciatore, si reca sul posto per fare una relazione dettagliata, corredata da uno schizzo da inviare a S.A.S. e da cui si vede chiaramente che il nuovo termine, in relazione agli altri, è più indietro del vecchio e diminuisce l'estensione del territorio granducale. Varie controversie impediscono l'arrivo degli emissari di Piombino fino al 1762, anno in cui viene finalmente ricostruito il nono termine sulla spiaggia di Acquaviva Grande. Il fondamento è molto aumentato d'altezza e poggia su alcuni "paloni" conficcati nel terreno, la "pescagione nelle acque di Montegrosso, e l'Acquaviva e la via libera al Lagnone restano appannaggio del principe di Piombino." Nella nuova verifica avvenuta nel 1767, i funzionari trovano molti termini con le cifre cancellate, al Felciaio resta solo una base con un pezzo di pilastro troncato orizzontalmente. Il nono termine ha resistito alla violenza del mare e fino a pochi anni fa ne era visibile un pezzo di basamento sulla battigia.

1- Archipendolo o archipenzolo: squadra rigida formata da due aste congiunte ad un estremo, da cui partiva un filo a piombo. Serviva a verificare l'orizzontalità di un piano.

